CONFINDUSTRIA Verona

ECONOMICA MENTE

N 50- 20 Dicembre 2023

FLASH DI SCENARIO

+0,7%
Variazione indice dei prezzi al consumo (NIC), novembre 2023

ITALIA

Istat lima l'inflazione di novembre allo 0,7%

A novembre l'inflazione scende allo 0,7% un decimale sotto lo 0,8% della stima preliminare; tornando a livelli prossimi a quelli del febbraio 2021 (+0,6%). In particolare, l'indice nazionale dei prezzi al consumo (NIC), al lordo dei tabacchi, ha registrato una diminuzione dello 0,5% su base mensile. L'ulteriore calo del tasso risente ancora del favorevole andamento dei prezzi dei beni energetici, della dinamica dei prezzi di alcune tipologie di servizi (ricreativi, culturali e per la cura della persona e di trasporto) e anche della nuova decelerazione dei prezzi degli alimentari (+5,8%).

Il Sole 24 ore, 16 dicembre 2023

-2,0%
Produzione settore metalmeccanico, 3° trimestre 2023

ITALIA

Federmeccanica, la produzione frena in scia a tassi e conflitti

Nel terzo trimestre 2023, nel settore metalmeccanico i livelli di produzione sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto ai tre mesi precedenti (+0,1%) e sono ancora inferiori del 2,0% nel confronto con lo stesso trimestre del 2022. Complessivamente nel periodo gennaio-settembre 2023, la produzione metalmeccanica è mediamente diminuita dello 0,5% rispetto ai primi nove mesi del 2022. L'elevata incertezza generata dalle tensioni internazionali e dall'inasprimento delle politiche monetarie, si riflettono anche sulle previsioni per il futuro, con un 2023 che sembra destinato a chiudersi con il segno meno.

Il Sole 24 ore, 15 dicembre 2023

2.867,7
quota debito pubblico in miliardi, ottobre 2023

ITALIA

Debito pubblico segna nuovo record a quota 2.868 miliardi di euro

Il valore assoluto del debito pubblico tocca un nuovo record ad ottobre, salendo di 23,5 miliardi rispetto al mese precedente e toccando quota 2.867,7 miliardi. E' quanto riporta la Banca d'Italia nel supplemento statistico «Finanza pubblica: fabbisogno e debito». L'incremento riflette quello delle disponibilità liquide del Tesoro (da 20,5 miliardi, a 52,5), il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche (1,2 miliardi), nonché l'effetto degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (complessivamente 1,8 miliardi).

Ansa, 15 dicembre 2023

Speaker della settimana

RAFFAELE FITTO,
MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI, IL SUD, LE POLITICHE DI COESIONE E IL PNRR

«La Cabina di regia di oggi, con la puntuale verifica di tutti gli obiettivi della quinta rata all'indomani dell'approvazione definitiva del nuovo Pnrr da parte del Consiglio europeo permetterà al governo di dare seguito alla richiesta di pagamento entro fine anno, per proseguire nell'azione di sostegno alla crescita economica e per raggiungere, con i nuovi investimenti inseriti nel piano, gli obiettivi del potenziamento della competitività industriale, della transizione verso energie pulite e dell'indipendenza energetica dell'Italia»

19 dicembre 2023

Export, Verona rallenta Vino e Calzaturiero in rosso

L'export veronese cresce nei primi nove mesi dell'anno, ma perde sprint. Raggiunge quota **11,5 miliardi** di euro, ma **rallenta la sua corsa al +2,4%,** facendo comunque meglio della **regione (+0,7%)** e del **totale Italia (+1%)**. È quanto emerge dalle elaborazioni del Servizio studi e ricerca della Camera di Commercio su base Istat. Bene i macchinari (+10,6% sullo stesso periodo 2022) a 2,1 miliardi di euro, che valgono il 18,7% del totale delle esportazioni provinciali, seguiti dagli alimentari (+12,5%), a 1,8mld, con un peso sul totale del 15,6%; in positivo anche il fashion system (+0,5%), a 1,3mld (rappresenta il 10,9%). In aumento anche il valore commercializzato oltreconfine in ortofrutta (+13,5%) a 471,5 milioni di euro. Il vino, invece, arretra del 2,8% a 866,8 milioni. Pesante il rosso del calzaturiero che arretra a 339,5 milioni (-19,1%), del marmo a 311,2 mln (-12%), della termomeccanica a 92,9mln (-12,4%). Stabile il legno arredo a 73,6mln (-0,5%).

L'export di Verona nei primi nove mesi del 2023. *Valori in euro*

Prodotti	gennaio-settembre 2022	gennaio-settembre 2023	Var. %
Macchinari	1.941.088.694	2.146.582.348	10,6
Alimentari	1.590.687.821	1.788.872.287	12,5
Tessile/Abbigliamento	1.247.389.261	1.253.359.850	0,5
Vino	891.457.718	866.745.199	-2,8
Ortofrutta	415.459.621	471.496.010	13,5
Calzature	419.482.797	339.475.483	-19,1
Marmo	353.714.407	311.219.581	-12,0
Termomeccanica	106.064.268	92.873.369	-12,4
Mobili	74.008.908	73.609.138	-0,5
Altri prodotti	4.158.848.746	4.128.070.168	-0,7
Totale export	**11.198.202.241**	**11.472.303.433**	**2,4**

Timori «**Un rallentamento**, dopo un periodo di crescita sopra la media, **potrebbe essere fisiologico**», commenta il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Riello. «Ma **le frenate** evidenziate da **numerosi settori** sono preoccupanti. La crescita è trainata dai macchinari e dagli agro-alimentari. Continua la lieve diminuzione del vino: non è un bel segnale tenuto conto che si tratta di un prodotto bandiera del territorio». Quanto agli sbocchi di prodotti e servizi «**made in Verona**», «**l'Europa** ed in particolare la **Germania**», annota Riello, «hanno un **ruolo fondamentale** nella crescita delle vendite estere. Si rileva quindi come le nostre imprese non siano ancora pronte ad affrontare i mercati più lontani. In questo contesto è da tenere in conto che la Germania non può rimanere a lungo il nostro Eldorado: la sua economia non è più forte come negli anni scorsi». Tra i **primi dieci Paesi di esportazione**, il primo cliente resta proprio la Germania che acquista per 2,1mld (+4,5%) e rappresenta il 18,8% del valore complessivo delle vendite estere scaligere. Al secondo posto, la Francia a 1,1mld (-0,5%) che pesa per il 9,5% e poi la Spagna, a 658,5mila euro (+7,9%), piazza che vale il 5,7% delle esportazioni. Seguono gli Usa, 586,8mln (-7,6%) e il Regno Unito, 496,6mln (+1,3%). Belgio, a 481,8mln (+28,3%); Svizzera, a 467,7mln (-14,6%) e Polonia, a 463,1mln (+3%) evidenziano dinamiche contrapposte. Chiudono la top ten Austria (461,8mlm; +1,4%) e Paesi Bassi (306,2mln; -4,2%).

I principali mercati di destinazione

Germania	2.067.800.553	2.161.488.141	4,5
Francia	1.100.506.466	1.095.529.960	-0,5
Spagna	610.272.228	658.539.931	7,9
Stati Uniti	635.045.212	586.840.825	-7,6
Regno Unito	490.317.941	496.662.670	1,3

Fonte: Servizio Studi e Ricerca Camera di Commercio di Verona su dati Istat

L'Arena, 16 dicembre 2023

L'inflazione è rientrata, ma l'economia è debole. Ancora in difficoltà industria e servizi

Fase di stagnazione. Nel 4° trimestre il **PIL italiano** è stimato quasi fermo, dopo il +0,1% nel 3°: sia i servizi che l'industria restano deboli. Il **rientro dell'inflazione** aiuta, ma i tassi di interesse resteranno ai massimi ancora per alcuni mesi e il credito è troppo caro. Gli scambi mondiali e l'export italiano mancano di vero slancio, a causa di guerre e incertezza. Il costo di gas e petrolio non si è impennato, ma resta storicamente elevato (a dicembre, 39 €/mwh e 79 $/barile).

Inflazione giù. L'inflazione italiana è scesa ancora a novembre (+0,7% annuo, da +1,7%), grazie a un andamento favorevole di tutte le componenti. I prezzi energetici calano di più (-24,4% da -19,7%), mentre continuano a frenare lentamente i prezzi alimentari (+5,8% da +6,3%) e anche quelli degli altri beni (+2,4% da +2,9%) e dei servizi (+3,7% da +4,1%). La misura core (+3,1%) è tuttora elevata.

Servizi deboli. L'RTT index (CSC-TeamSystem) ha continuato in ottobre a segnalare una contrazione dell'attività nei servizi. Che in novembre si sarebbe molto moderata secondo il PMI (a 49,5, da 47,7), ma potrebbe essere proseguita a giudicare dall'ulteriore erosione della fiducia delle imprese del settore.

Industria: qualche luce. Il 4° trimestre si preannuncia tra luci e ombre per l'industria, dopo un 3° appena positivo (+0,2% il valore aggiunto, ma -2,1% tendenziale). A ottobre RTT ha segnalato un fatturato in risalita, ma per decumulo scorte: -0,2% la produzione (-2,0% da inizio anno); metà dei settori è in calo (tessile -11,3% tendenziale), metà cresce (farmaceutica +10,4%). A novembre nella manifattura il PMI è sceso (44,4 da 44,9), ma la fiducia delle imprese mostra un recupero (96,6 da 96,1).

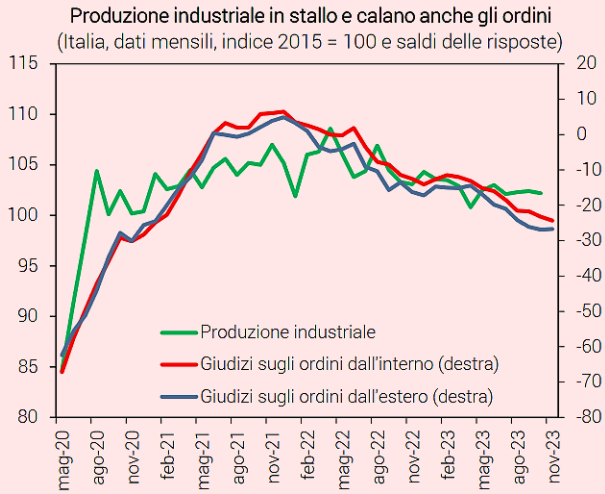
Il credito caro frena gli investimenti. A ottobre il costo del credito per le imprese italiane è salito ancora (5,46% in media, 5,95% per le piccole), ma si è attenuata la caduta dei prestiti (-5,5% annuo, dal minimo di -6,7%) e i prestiti in sofferenza si sono assottigliati per il secondo mese (19 miliardi). Le condizioni difficili del credito ne riducono l'uso per finanziare investimenti: quelli delle imprese in impianti e macchinari registrano il secondo calo di seguito (-0,9% nel 3° trimestre, -0,4% nel 2°), mentre quelli in costruzioni recuperano (+0,6% in fabbricati non residenziali, +0,4% in abitazioni) dopo la fortecaduta nel 2°. Gli investimenti totali risultano in lieve calo nel 3° (-0,1%), dopo il crollo nel 2° (-2,0%).

Il lavoro non spinge i consumi. Nel 2023 il monte retributivo nominale nel settore privato è stimato crescere del 5,8%, rispetto al 5,6% acquisito al 3° trimestre, grazie all'espansione di occupazione e salari attesa nel 4°. Il settore pubblico, in mancanza di rinnovi contrattuali, frena la crescita del monte retributivo. Con un'inflazione annua di 5,7% acquisita a novembre, non si vede una spinta del mercato del lavoro ai consumi delle famiglie: robusti nel 3° trimestre (+0,7%), sembrano aver frenato nel 4°.

Faticosa ripresa dell'export. Dopo un 3° trimestre in recupero, a ottobre le vendite di beni italiani all'estero sono cresciute grazie soprattutto ai flussi extra-UE (OPEC e USA). Le prospettive per gli ultimi mesi del 2023, però, restano deboli: la domanda di beni manifatturieri italiani dall'estero diminuisce, sebbene a ritmo minore; a novembre ancora negative le attese sul commercio mondiale (48,1 da 47,5)

Eurozona: consumi in fragile ripresa. Nel 3° trimestre i consumi delle famiglie dell'Area sono tornati a crescere (+0,3%), dopo essere rimasti fermi per sei mesi. La fiducia dei consumatori, però, dopo un graduale recupero, peggiora a ottobre e novembre (-17,4 in media, da -16,3 nel 3°), in particolare le aspettative sulla situazione economica (-25,4 da -23,3), segnalando prospettive fragili.

Per il documento completo



Nota: saldi risposte delle imprese manifatturiere.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Istat.

Congiuntura Flash, CSC, Dicembre 2023

Agenda 2030, Italia indietro negli obiettivi di sostenibilità

Mancano solo sette anni e centrare tutti gli obiettivi di sostenibilità fissati dall'Agenda dell'Onu entro il 2030 per l'Italia sembra quasi impossibile. Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni unite, l'Agenda prevede il raggiungimento di 169 target divisi in 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, che vanno dalla lotta alla povertà, all'eliminazione della fame, fino al contrasto al cambiamento climatico, per citarne alcuni. Dal 2010 al 2022 si rilevano miglioramenti solo per due obiettivi su 17, mentre peggiorano quasi tutte le condizioni delle Regioni in quattro ambiti (povertà, qualità degli ecosistemi terrestri, risorse idriche e solidità delle istituzioni), a fronte di un sostanziale immobilismo.

I risultati. A certificare gli scarsi passi avanti fatti è l'ultimo rapporto: Rapporto sui Territori, presentato mercoledì scorso dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (Asvis): 21 regioni e province autonome monitorate tramite l'andamento di un corposo pacchetto di indicatori statistici tra il 2010 e il 2022. Rappresentano una eccezione positiva la Valle d'Aosta e la Toscana, mentre tra i territori che mostrano le peggiori performance si segnalano il Molise e la Basilicata, che presentano arretramenti rispetto al 2010 per ben sei dei 17 obiettivi fissati. Senza un deciso cambiamento delle politiche, molti dei target dell'Agenda 2030 non saranno raggiunti: per consolidare l'allarme lanciato dal rapporto, gli analisti hanno studiato nel dettaglio in particolare 24 obiettivi quantitativi, misurabili tramite statistiche aggiornate. Ad esempio, in ambito sociale, solo 14 Regioni e Province autonome su 21 in totale hanno la possibilità di ridurre sotto il 9% la dispersione scolastica e 15 di fornire servizi per l'infanzia per il 33% degli aventi diritto. Le altre riportano indicatori troppo lontani dagli obiettivi prefissati, se non addirittura in allontanamento dai target negli ultimi 12 anni e, realisticamente, neanche gli sforzi del Pnrr potranno colmare il ritardo.

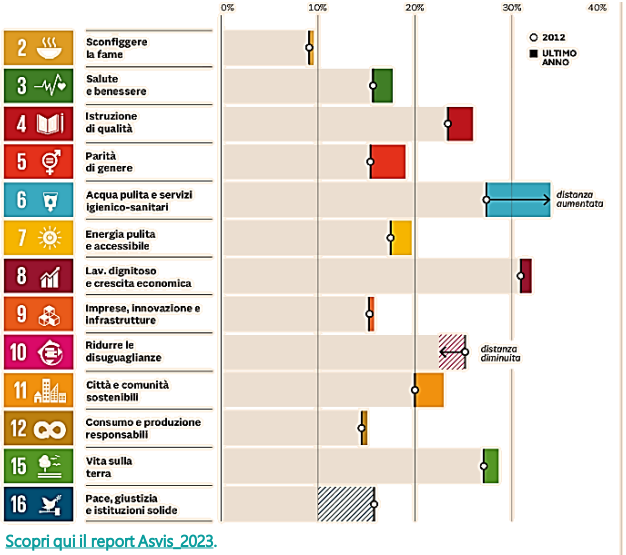
Ancora più preoccupanti sono i dati che riguardano la quota di laureati sulla popolazione (in età 30-34 anni), un indicatore capace di certificare i livelli di istruzione. In 12 territori su 21 questo dato sta diminuendo, allontanandosi dall'obiettivo del 50% di laureati richiesto dal programma delle Nazioni Unite. In ambito ambientale, inoltre, un altro target è il 25% di superfice agricola utilizzata destinata a coltivazioni biologiche: in questo caso solo 11 territori sembrano sulla strada giusta. Forti criticità riguardano anche l'efficienza idrica, la riduzione del 20% dell'energia consumata e l'azzeramento del consumo di suolo: rispetto a questi tre obiettivi in circa due terzi dei territori presi in esame la situazione sta peggiorando e nessuno sembra avere la possibilità di raggiungerli entro il 2030.

La copertura della rete Gigabit per tutte le famiglie, poi, appare raggiungibile da 18 territori. Al contrario, Asvis rileva una situazione critica per la riduzione di rifiuti urbani: in 15 territori su 21, infatti, tale produzione sta aumentando e in nessuna area si registrano miglioramenti significativi. Infine, nonostante l'obiettivo di ridurre del 40% la durata dei procedimenti civili, in 12 territori su 21 l'attesa per la chiusura di un giudizio sta invece aumentando, rendendo irrealizzabile la sfida.

Disuguaglianze in aumento. Asvis conferma anche l'aumento delle disuguaglianze territoriali, già emerso nell'ambito della 34esima edizione dell'indagine sulla Qualità della vita del Sole 24 Ore, pubblicata lo scorso 4 dicembre. Complessivamente, le differenze di performance tra territori crescono in ben **sette ambiti** tra quelli presi in esame: salute, istruzione, parità di genere, acqua e energia; città e comunità e vita sulla terra. Solamente in due ambiti i divari territoriali invece sembrano ridursi, nella lotta alle disuguaglianze (ma a causa del peggioramento delle Regioni con le migliori performance) e istituzioni.

I ritardi nello sviluppo sostenibile del Paese costringono le amministrazioni ad affrontare in fretta i numerosi rischi che insistono su persone e imprese. Ad esempio, sono oltre 621mila le frane censite sul territorio italiano, il 66% di quelle complessivamente rilevate in Europa, mentre gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante sono 970, molti dei quali si trovano in zone sismiche e di fragilità idrogeologica.

I divari territoriali rispetto agli obiettivi di sostenibilità
La distanza tra la modalità delle prime cinque regioni e le ultime cinque nelle performance conseguite nel 2010 e nel 2022, rispetto a 13 dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu. In %



Scopri qui il report Asvis_2023.

Il Sole 24 Ore, 18 dicembre 2023

Profili digitali, disponibilità ferma al 20%

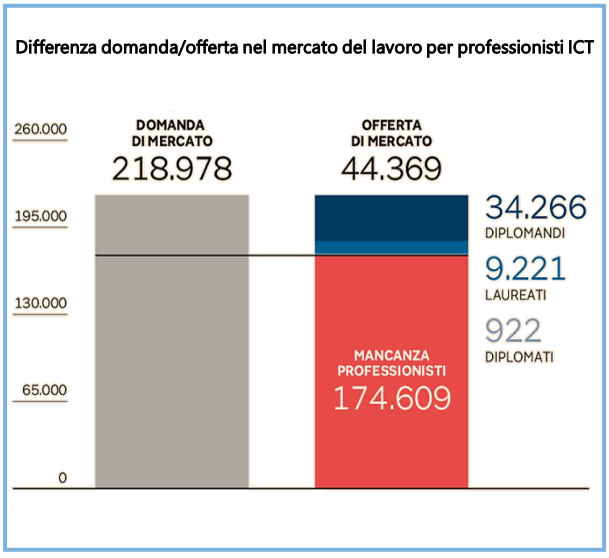
Il mismatch nell'Ict. A fronte di 219mila annunci di lavoro pubblicati online dalle imprese i professionisti in uscita da scuole, atenei e Its Academy si fermano a quota 44mila: ne mancano 175mila. Solo il 7% dei corsi di laurea riguarda il mondo delle tecnologie.

Quando si parla di tecnologia il mismatch ha tante facce. Da un lato c'è la trasformazione digitale che viaggia velocissima e ci porta a pieno titolo nell'era dell'Industria 5.0. Dall'altro c'è un mercato del lavoro che, di conseguenza, richiede sempre più professionisti e talenti dell'Ict. Nel mezzo c'è un mondo della formazione - dalla scuola all'università agli Its Academy - che fa fatica a sfornare la quantità (e qualità) di competenze necessarie alle imprese. Risultato: su circa 219mila annunci di lavoro pubblicati online in Italia nel 2022 per i profili di information and communication technology, il bacino di professionisti pronti per un impiego si è fermato a quota 44mila, tra laureati, diplomandi delle scuole superiori e diplomati Its Academy. All'appello mancano quindi 175mila profili specializzati. In pratica, ogni cinque inserzioni pubblicate sul web per skills legate all'Ict, solo una trova un lavoratore corrispondente.

Il campanello d'allarme lo lancia l'Osservatorio sulle competenze digitali 2023, realizzato dalle maggiori associazioni Ict in Italia: Aica, Anitec-Assinform e Assintel, in collaborazione con Talents Venture, e che viene presentato domani a Roma, alla presenza di rappresentanti del governo, delle imprese e del mondo dell'education. «Oggi riteniamo cruciale promuovere la consapevolezza delle competenze possedute, o delle loro carenze, contribuendo anche attraverso un sistema di assessment ad ampia diffusione - sottolinea Antonio Piva, presidente di Aica. È inoltre centrale ribadire l'importanza delle certificazioni digitali e sensibilizzare le imprese a riconoscerne il valore, elemento che ha un forte impatto su tutto il sistema produttivo». D'accordo Paola Generali, presidente di Assintel: «L'Italia continua ad avere una posizione svantaggiata sulle competenze digitali, ed è un gap che si riflette nel mondo delle imprese. Serve un deciso intervento delle istituzioni su tre fronti: la sensibilizzazione culturale alle discipline Stem, che passa anche per la modifica delle modalità di orientamento scolastico, il potenziamento degli Its Academy e una stretta partnership di indirizzo e di docenza fra le università e le aziende del made in Italy digitale presenti sul territorio».

I numeri del resto lo testimoniano. Negli ultimi anni la domanda di professionisti Ict esercitata dalle imprese tramite annunci web in Europa ha registrato una crescita notevole, passando dai 453mila di gennaio 2019 al picco di oltre 1,3 milioni di febbraio 2023. Nel nostro Paese, nello stesso periodo, si è passati da circa 25mila annunci di lavoro a 54mila. Da Lombardia e Lazio arriva il 54% della richiesta, che ormai è trasversale e riguarda sia i grandi colossi del mondo "tech" (Amazon, Ibm e Accenture), sia le Pmi (delle oltre 100mila imprese attive nei settori digital italiani, il 94% ha meno di dieci dipendenti).

La stima dell'Osservatorio sulle competenze digitali 2023



Fonte: elab. Osservatorio Talents Venture, 2021

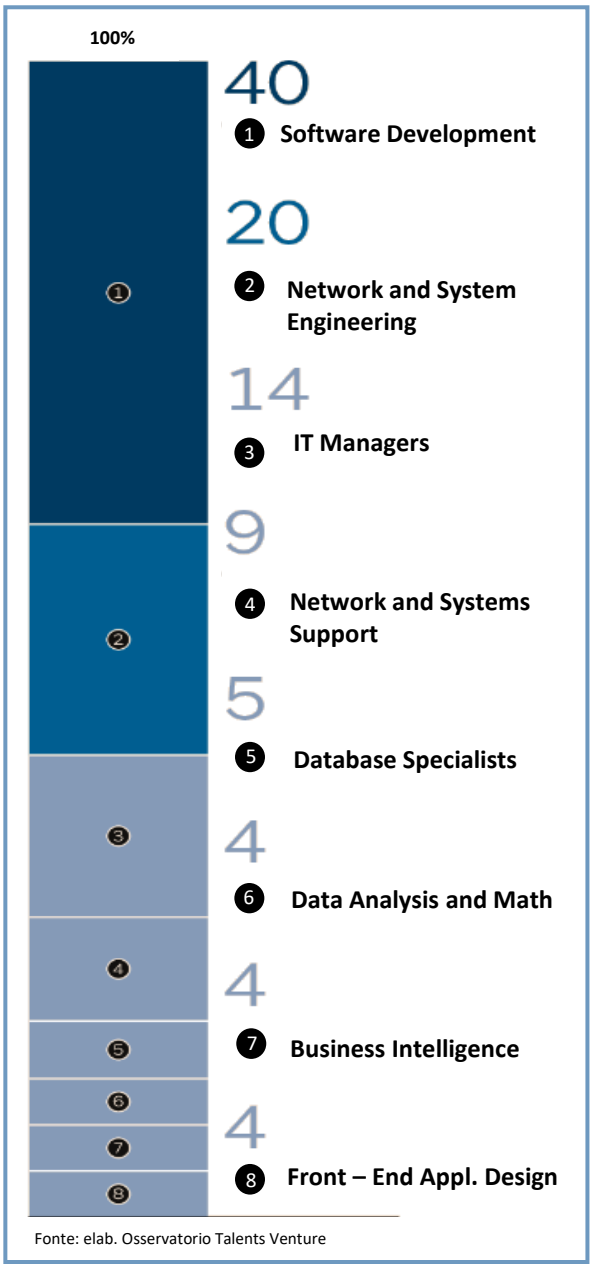
I professionisti più cercati

Le figure professionali più ricercate sono quelle legate allo sviluppo software, che rappresentano il 40% del segmento e tra cui si annoverano figure come l'application developer, il front-end developer e il java developer. Seguono poi i profili dell'ingegneria delle reti e dei sistemi (cloud architect, systems engineer eccetera), che valgono il 20% del segmento. A loro sono richieste prevalentemente competenze relative a linguaggi di programmazione e Cloud, ma non solo. È richiesta anche una skill trasversale: il project management; così come è in crescita la ricerca di competenze in intelligenza artificiale generativa e anche di competenze digitali di base. Si pensi che l'11% degli annunci di lavoro nel nostro Paese oggi richiede un utilizzo di base della suite Office, specie nella parte relativa ai fogli di calcolo.

Il punto è che il mondo della formazione è in ritardo (complice anche la denatalità in atto). Nelle università i corsi di laurea in materie Ict, seppur in crescita da tempo, si fermano al 7% dell'offerta formativa complessiva. E, infatti, riescono, secondo le stime del rapporto, a immettere ogni anno nel mercato del lavoro appena 9mila laureati (meno del 5% dei quasi 190mila dottori sfornati dall'università). C'è poi un forte squilibrio di genere: tra i laureati in materie Ict pronti a entrare nel mercato del lavoro le donne rappresentano solo il 23% del totale. Nelle lauree magistrali in sicurezza informatica le laureate sono sei su cento. Anche gli Its Academy attivi in questo segmento sono solo 19 (e solo il 18% degli studenti delle superiori li conosce). E i diplomandi delle scuole superiori pronti per il lavoro nell'Ict sono circa 34mila. Da qui la crescita di bootcamp (enti privati che erogano corsi sull'Ict) e Academy aziendali. Ma «la trasformazione digitale è un processo continuo e veloce e occorre lavorare tutti insieme, imprese e istituzioni, nella direzione di una scuola che prepari i giovani alle sfide del lavoro e per soluzioni di upskilling e reskilling adeguate ai fabbisogni delle aziende ed all'evoluzione del mercato - chiosa Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform -. C'è bisogno di una strategia ampia che includa Academy, università, Its Academy e istituzioni scolastiche per offrire formazione di qualità, diffusa e a prova di futuro».

I più cercati

Professionisti ICT per le quali è pubblicato il maggior numero di annunci di lavoro in Italia, per gruppo professionale. *Dati in %:*



Fonte: elab. Osservatorio Talents Venture

Il Sole 24 Ore, 11 dicembre 2023

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2023
PIL	+4,2% (2022)	+3,7% (2022, ISTAT)	+0,7% (CSC) +0,7% (Banca d'Italia) +0,8% (DEF)

	Verona	Veneto	Italia	
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,00% (II Trim 23/II Trim 22)	-2,7% (III Trim 2023/III Trim 22) NEW	-1,1% (Ottobre 2023/Ottobre 2022) NEW	
EXPORT	+11,4% (III Trim 2022/III Trim 2021)	+15,2% (III Trim 2022/III Trim 2021)	+3% (Ottobre 2023/Ottobre 2022) NEW	
IMPORT	+26,3% (III Trim 2022/III Trim 2021)	+35,3% (III Trim 2022/III Trim 2021)	-9,2% (Ottobre 2023/Ottobre 2022) NEW	
OCCUPAZIONE (15-64 anni)	68,3% (2022)	67,8% (2022)	60,1% (2022)	61,8% (Ottobre 2023)
DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	3,2% (2022)	4,3% (2022)	8,2% (2022)	7,8% (Ottobre 2023)
DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	11,2% (2022)	13,4% (2022)	23,7% (2022)	24,7% (Ottobre 2023)

CLASSIFICA VERONA

2° Interporto Europeo (2020) | **1°** Interporto Italiano (2020)

2° Città italiana per presenza di multinazionali

88 Multinazionali presenti

3° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2021 (CCIAA Verona)

3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)

2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)

6° provincia italiana, 1° in veneto per quota di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)

11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investitrici (GreenItaly 2022)

9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2021 (GreenItaly 2022)

6 Dipartimenti veronesi tra i 180 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)

82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni

10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)

2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

5° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2021)

12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)

9° Provincia italiana per V.A prodotto, **2°** in Veneto (2021)

6° Provincia italiana per valore della produzione, **1°** in Veneto (2021)

65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale

7° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2022)

10° Provincia italiana per export (Istat 2022)

4° Provincia italiana per import (Istat, 2022)

1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)

5° Provincia italiana, **1°** in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2022 (Istat, 2023)

Speciale «Verona 2040»

8° Provincia italiana per competitività territoriale

7° Provincia italiana per *capacità innovative*

14° Provincia italiana per *vivacità demografica*

18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*

16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*

13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*

25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

2° produttore manifatturiero dell'UE, **7°** nel mondo (CSC, 2020)

1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2023)

1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2021)

1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2023)

7° Paese per export nel mondo (WTO 2022)

4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)

42° Paese per corruzione (CPI 2021, Transparency International)

14° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2022)

1° per influenza culturale e prestigio, **2°** per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2022)

26° posto classifica global innovation index (2023)

20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)

Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

	2021	2022	2023	2024
PIL	8,3	3,7	0,7	0,5
Esportazioni di beni e servizi	13,9	9,9	0,8	2,3
Tasso di disoccupazione[1]	9,5	8,1	7,7	7,4
Prezzi al consumo	1,9	8,1	5,8	2,1
Indebitamento della PA[2]	8,8	8,0	5,3	3,8
Debito della PA[2]	147,1	141,7	140,0	140,4

[1] valori percentuali; [2] in percentuale del PIL